

Coppa Italia
primo round
di semifinale

Scambio delle parti: i giallorossi scelgono le armi dell'avversario sfruttando pressing e velocità, rossoneri con molte riserve riscoprono l'antica voglia di lottare, ma rischiano più volte. Sacchi cercava subito un esame di riparazione dopo il crollo di Genova e raccoglie solo dubbi

L'aggressività dei confusi

E Berlusconi chiude
il caso Van Basten

MILANO. «Nessuna polemica, nessun caso. Sacchi non ha fatto altro che sottolineare come, forse, anche Van Basten da questo Milan ha avuto dei benefici: soldi e gloria». Nel deserto di San Siro, scende in campo anche Silvio Berlusconi, per difendere il proprio tecnico, dalla pioggia di crisi piovute addosso nei giorni scorsi. «Siamo tornati da gente - dice amareggiato Sacchi - che ci vuole vedere scomparire nelle retrovie. Troppi attendono questo epilogo, ma costoro non sanno che il Milan, avendo vinto in questi anni molto, vuole ancora continuare a farlo. Certo, un giorno il Milan finirà, come tutte le cose del resto, ma questo giorno per noi è lontano, molto lontano».

Sulla partita: «Un buon risultato, il miglior pareggio che potessimo pretendere. Ci giocheremo tutto a Roma. Non è stata una partita entusiasmante, ma ho visto delle buone cose. Bravi i giovani come Costi e Nava, buonissimo il rientro di Agostini. Meno soddisfatto del risultato, l'allenatore giallorosso Ottavio Bianchi. «Peccato non aver concretizzato nel primo tempo alcune buone occasioni da rete. Ora la partita di ritorno è apertissima. La possibilità? Cinquanta e cinquante». Sulla sostituzione di Giannini nulla di preoccupante. «Sto svolgendo un lavoro accelerato per andare in condizione al più presto e non ha quindi bisogno di un'operazione di lavoro».

DARIO CECCARELLI

MILANO. Uno zero a zero per pochi amici. Milan e Roma. In questa prima semifinale di Coppa Italia, hanno preferito non farsi del male. Un pareggio va bene a tutti: alla Roma perché comincia a prenotare il biglietto della finale. Al Milan perché tutto sommato di quel ne ha già abbastanza. Tra l'altro, il risultato va più stretto ai giallorossi che, in contropiede, si sono più volte avvicinati al gol. Tutto merito di Voeller, perché Rizzitelli è talmente raffinato che riesce a sbagliare le conclusioni più facili. Insomma è un originale. Si parte senza troppe emozioni. Un po' per colpa dello stadio, praticamente vuoto, come se fosse giornata di pulizia. Un po' perché le due squadre, afflitte di questi tempi da numerosi problemi tecnici e di varia umanità, vogliono prendersi le misure con calma.

Le formazioni sono quelle note. «Sacchi ha messo in campo una via di mezzo, una specie di frullato di Milan 1 e Milan 2. A dar man forte al baby rossoneri, difatti, ci sono Maldini che staziona dalle parti di Rizzitelli, Ancelotti e Rijkaard dislocati in posizione centrale e opposti a Desideri e Giannini; infine Massaro schierato in coppia con Simone. Visti i chiarimenti sulla sua questa Coppa Italia comincia a farci un pensierino.

MILAN-ROMA

MILAN: Rossi 6.5, Carobbi 6.5, Maldini 6, Carbone 5.5, Galli 6, Nava 6, Stroppa 5, Rijkaard 5.5 (8.5 Costi 6), Simone 5, Ancelotti 6.5, Massaro 4 (4.6 Agostini 6), 12 Talbi, 13 Bamdirali, 15 Bressan
ROMA: Cervone 6.5, Pellegrini 6, Carboni 6, Berthold 4.5 (6.0 Salsano 6), Tempestilli 6.5, Nela 6.5, Desideri 6, Di Mauro 5.5, Voeller 7, Giannini 4, Rizzitelli 6, 12 Zineti, 13 Comi, 14 Piccennini, 16 Muzi
ARBITRO: Baldas 6
NOTE: Angoli: 6-3 per il Milan. Ammoniti: Carboni, Ancelotti, Nava. Serata primaverile. Spettatori paganti: 8688 per un lotto di lire 124.970.000. Presenti in tribuna il Ct azzurro, Azeglio Vicini, il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola.

mento di fronte: Voeller serve Berthold smarcitissimo: deve solo colpire il pallone, ma l'impresa supera le sue possibilità e lo sbuccia come un pisellino. Gioca bene Voeller, e Maldini, patendolo, lo butta giù due volte di seguito. Il Milan pasticcia, però, gli parte la scarpa che va sopra la traversa. Rizzitelli teme sempre che gli facciano le scarpe: in realtà gliel'ha fatto scio troppo larghe. La partita si scalda: al 30' Ancelotti fa partire una gran fondata che passa una spanna sopra la traversa di Cervone. Rovescia-

Sacchi e Van Basten. «Mi secca che quello che leggo su quello che ho visto io. Ho trovato un'ambiente unito, con una grande voglia di dimenticare».

Due partite non brillanti non devono lasciare il segno. Su Sacchi: «L'allenatore deve essere sia censore che amico. Mi sembra che il suo mestiere lo stia facendo molto bene». E sul Milan: «Nego che sia la fine di un ciclo, il rinnovamento ci sarà ma nel tempo. E nel nuovo Milan ci sarà spazio sia per Sacchi che per Van Basten». La partita intesa si sta ammucchiando. Ecco Rijkaard (per Costi) ma non si vedono grandi miglioramenti. Nel Milan si muove bene Ancelotti, ma deludono i baby, in particolare Simone e Stroppa. Meglio la Roma che si fa vedere in contropiede. Al 36' Voeller serve bene Rizzitelli, solo davanti a Rossi, ma perde il solito attimo fuggente. Ma quanti attimi fuggenti avrà già perso Rizzitelli? Si chiude così. Non è stata una gran serata.

Il giudice sportivo
manda il Toro ko
Deferiti Maradona
e Careca

Il giudice sportivo ha usato ieri la mano pesante con il Torino squalificando per una giornata ben tre giocatori granata, Romano, Bresciani (nella foto) e Dino Baggio. Questi gli altri provvedimenti: 2 turni di stop a Caleri (Pisa) e Turkyilmaz (Bologna), una giornata ad Amarillo (Cesena) e Turkyilmaz (Bologna), e Vierchowod (Sampdoria). Intanto, il procuratore federale ha deferito Maradona e Careca, «per giudici lesivi della reputazione dell'arbitro». Questi i direttori di gara designati per le partite di serie A in programma domenica: Cesena-Roma, Frigerio; Genoa-Fiorentina, Paleretto; Juventus-Bologna, Bazzoli; Lazio-Cagliari, Ceccarini; Lecce-Torino, Longhi; Milan-Atalanta, Luc; Napoli-Bari, Cesar; Parma-Inter, Coppetelli; Pisa-Sampdoria, Beshin.

Detari in campo
dopo tre mesi
Per Katanec
un lungo stop

Il prossimo 27 marzo il suo Brasile giocherà in amichevole a Buenos Aires contro l'Argentina e per l'occasione Paulo Roberto Falcao vuole avere a disposizione il meglio a disposizione. Il tecnico della nazionale brasiliana ha ribadito che intende schierare in campo anche gli italiani Aldair e Mazinho nonostante i due giocatori siano impegnati nella nazionale giallorossa. Falcao, che considera il difensore della Roma e il centrocampista del Lecce fondamentali per la nazionale giallorossa, intende ora rivolgersi alla Fifa, convinto che la Federazione Internazionale persuaderà le due società italiane a «cedere» Aldair e Mazinho all'undici brasiliano.

Erano tre mesi che non toccava il pallone. Laos Detari, il centrocampista ungherese del Bologna, è tornato ieri ad allenarsi con la squadra felsinea dopo il grave incidente al ginocchio e la successiva operazione e il giocatore è stato sottoposto al giudizio del medico della nazionale. Il giocatore è stato sottoposto al giudizio del medico della nazionale.

Falcao insiste:
«Aldair e Mazinho
nel Brasile
anti-Argentina»

Il tecnico della nazionale brasiliana ha ribadito che intende schierare in campo anche gli italiani Aldair e Mazinho nonostante i due giocatori siano impegnati nella nazionale giallorossa. Falcao, che considera il difensore della Roma e il centrocampista del Lecce fondamentali per la nazionale giallorossa, intende ora rivolgersi alla Fifa, convinto che la Federazione Internazionale persuaderà le due società italiane a «cedere» Aldair e Mazinho all'undici brasiliano.

Le paure di Schillaci. Amato in azzurro, discusso nella Juve. Domenica Maifredi costretto a schierarlo, ma ieri l'ha sostituito persino in una gara parrocchiale

Neppure con la Vogherese

Schillaci, un'odissea infinita. Per lui una disavventura dietro l'altra dopo i trionfi dell'estate mondiale. Storie di calcio, alle quali si aggiungono quelle private. Non segna da centotredici giorni, non gli riesce nemmeno nell'amichevole di ieri con la Vogherese. E Maifredi lo sostituisce. Ma domenica contro il Bologna sarà in campo. Ma c'è chi dice che ci sarà soltanto perché Casiraghi è squalificato

Un black out di quattro mesi

CAMPIONATO	1380 minuti	(9° gr., Juve-Roma 18-11-90)
NAZIONALE	364 minuti	(Italia-Inghilterra, 7-7-90)
COPPA	200 minuti	(A. Vienna-Juventus, 24-10-90)

MARCO DE CARLI

TORINO. In sei mesi, il Totò mondiale è diventato Totò disgraziato. Squalifiche, frazioni, porte strette, la «bellone» nei confronti di Maifredi e adesso neppure il focolare domestico sembra offrire più il riparo di un tempo. Soltanto gli infortuni lo hanno risparmiato. Schillaci, domenica, giocava di sicuro ma per un semplice motivo: Casiraghi è squalificato. L'equivoco, nella stagione di Maifredi, è difficile da dissipare: la Juve si fida ancora di Totò e Totò si fida ancora della Juve? E il futuro immediato non si presenta certo più facile, perché c'è ancora una Coppa da conquistare e il trofeo è diventato prezioso come il pane per un povero, ma nello stesso tempo manca la tranquillità per affrontarla con la consapevolezza giusta. Dopo la sconfitta di Milano, Schillaci ha usufruito di un giorno supplementare di permesso e si è recato in Sicilia, dove i familiari erano ad attenderlo con un sacco di domande: è vero che non vai più d'accordo con Rita, è vero che non dormi la notte, che sei sempre più ner-

vo, che hai minacciato di andartene dalla Juve? Queste cose le hanno lette sui giornali, ma è ben diverso sentirle confermate da Totò. Gli hanno consigliato di pensarci due volte a rompere i rapporti con le due signore della sua vita. E infatti, Totò ha promesso di tornare a parlare con Rita e di rivedere tutti i problemi. Callisto ha cercato di fare la voce grossa con la Juve, per ottenere garanzie inaccettabili: si è sentito rispondere che nel rispetto dei contratti non è compresa l'assicurazione di un posto da titolare per un giocatore. Ma la Juve ha anche garantito che non è intenzionata a cedere il suo centravanti, anzi se sui giornali si continua a leggere di proposte e scambi da fantacalcio, come quello con Melli (già del Milan), oppure l'idea di Tapie di portare il giocatore a Marsiglia per farne anche l'uomo immagine dell'Adidas (Schillaci lo è tutt'ora di un'altra azienda che produce scarpe, la Kronos) e, soprattutto, lasciare libero Papin e raggiungere la Juve che lo apprezza moltissimo e in-

tanto, Totò ha ormai fatto l'abitudine alle sostituzioni: gli è successo anche ieri nell'amichevole di Voghera, vinta 2-0 dal bianconeri (gol di De Agostini e Di Canio), gli succederà probabilmente ancora, soprattutto adesso che Maifredi ne ha scalfito l'intoccabilità. Il suo rapporto con Baggio ha ovviamente risentito delle tensioni cui è sottoposto Schillaci negli ultimi tempi: il siciliano non lo dice, ma è molto seccato che non si sia mai considerato inamovibile il fantasista, quasi dimenticandosi che l'eroe di Italia '90 è stato lui, Totò. Il silenzio stampa che la squadra e il tecnico hanno deciso, gli fa indubbiamente comodo, anche se la tentazione di ribellarsi a certe critiche come quelle piovute addosso all'ultimo «processo del lunedì» è forte, perché non è bastato lo stato confusionale a smorzare l'orgoglio di Schillaci. E adesso, per Totò, che solo qualche mese prima aveva annunciato felice il rinnovo del contratto fino al '95 con la Juve, è cominciata la battaglia più difficile, quella della pazienza.



Maifredi e Schillaci sorridono prima che i loro rapporti si deteriorassero. Accanto il giovane Antonino, nipote di Totò. Sotto Angelo Chianello, carrozziere con la passione del calcio. Dopo Totò, ora ci riprova con il più giovane dei Schillaci



Dalla C2 con furore

MESSINA	1982-83	Serie C2	Reti
MESSINA	1983-84	C1	3
MESSINA	1984-85	C1	4
MESSINA	1985-86	C1	11
MESSINA	1986-87	B	3
MESSINA	1987-88	B	13
MESSINA	1988-89	B	23
JUVENTUS	1989-90	A	15

Ma chi lo scoprì a Palermo
trova in famiglia un nuovo Totò

Alla scoperta dello scopritore di Schillaci. Non è un gioco di parole: dietro alla favola di Totò, infatti, c'è il fiuto di un talent scout, diviso fra il lavoro e il calcio. Angelo Chianello, carrozziere e allenatore, racconta il Totò degli inizi. «Era molto gracile, eravamo tutti scettici. Ma poi esplose». Chianello ha già trovato l'erede di Totò: Antonino Schillaci, 15 anni, nipote del capocannoniere Mondiale

campo. Ha un tocco pulito: insomma non gli manca nulla per sfondare. Il nipote di Totò è già seguito con attenzione da club importanti. Spiega, Chianello: «Il ragazzo è stato scartato dal Palermo, mentre il Catania sembra molto interessato. Schillaci piace anche a Inter, Torino, Cesena e Reggina. Gli hanno fatto sostenere dei provini, stiamo aspettando la risposta. Non è difficile, comunque, prevedere che fra un paio di anni vedremo un altro Schillaci nel circuito del calcio che conta».

Angelo Chianello, che recentemente è stato nominato osservatore del Catania e responsabile del settore giovani provinciale, non ha scoperto solo Totò. Il suo fiuto ha fatto la fortuna di Nicola Napoli, collega di Schillaci nella Ju-



venus; di Barone, punto di forza del Foggia lanciato verso la A; di Mancuso, qualche anno fa al Milan di Liedholm. Ma Totò, naturalmente, rimane la sua gemma. Una gemma che, racconta, ha avuto non poche difficoltà a splendere: «Quando si presentò aveva 13 anni. Era abbastanza gracile e nessuno credeva che potesse emergere. Anche lo ero scettico. Poi, però, è cresciuto, fino a raggiungere livelli più che accettabili. All'inizio, ricordo, lo facevo giocare un tempo con i Giovanissimi e un altro con gli Allievi: segnava in tutte e due le partite. Lo schieravo in attacco, centravanti o ala destra. Quando non era in giornata, ametrava dietro alle punte».

«Finì gli allenamenti, andava a seguire gli allenamenti del Palermo. Era il suo sogno, il Palermo. L'Idolo, invece, era De Rosa, il bomber rossoneri di

qualche anno fa. Proprio il Palermo, ad un certo punto, fu sul punto di assicurarsi Totò. La trattativa sfumò per pochi milioni, mentre invece si conclude bene con il Messina. La sua storia, da allora a oggi, è roba ormai vecchia».

GIORGIO SALA

OTTAVIANO. «Non mi sembra vero. Io vincitore di tappa e leader della Tirreno-Adriatico. Sto sognando oppure è tutta realtà?». Così Federico Ghiotto sul podio di Ottaviano. Ride e piange il gregario ventisettenne di Altavilla Vincentina, Gregario nella squadra di Moreno Argentin (Arioste) che dopo una stagione di squalifica per doping, trova la sua grande giornata a spese di colleghi certamente più famosi e più pagati. Soltanto una stagione di squalifica invece della due previste dal Coni perché è intervenuto Agostino Omni che in qualità di presidente della Federazione aveva la facoltà di ridurre la pena. «Una storia di anabolizzanti», racconta Federico. «Una cura prescritta da un certificato medico. Mal più si pensava che a distanza di tre mesi e precisamente nel febbraio successivo, non avrei smaltito il prodotto. La condanna è infatti arrivata da un controllo effettuato durante la Settimana Siciliana. La clemenza di Omni mi ha tirato fuori da una brutta vicenda. Dovevo smettere, ma conta il presente e adesso sono un uomo felice...».

La gioia di Ghiotto nella prova inaugurale della ventettesima Tirreno-Adriatico è il risultato di quattro ore di ciclismo frenetico, talmente frenetico da mettere in croce chi non era solito di gambe. Il belga Dhaenens (campione del mondo) si è ritirato dopo una trentina di chilometri. Problemi respiratori e qualche linea di febbre. Ballerini e Cipollini sono giunti al traguardo con venti minuti di ritardo. Distac-

chi pesanti per una settantina di corridori. Tutto è cominciato sulle strade della costa amalfitana. È stato un avvio tambureggiante, un susseguirsi di azioni che spezzavano la fila in più parti, fuochi d'artificio che sul Velico di Chiunzi costringevano Fondriest ad un furioso inseguimento. Primi attaccanti De Wolf, Martinez e Rue, poi Dellon, Konychev, Roscioli, Ghiotto, Tali, Pettio, Leblanc ed altri ancora. Botte e risposte a non finire, un taccuino pieno di nomi e di tentativi. E quando entrammo nell'abitato di Sarno, quando mancano una quarantina di chilometri alla conclusione, ancora una citazione per Ghiotto e Tali che scappano in compagnia di Ducrot, Vegmuller, De Bakker, Casado, Alcala e Diaz Zabala. Otto uomini che guadagnano sempre più terreno e un arrivo in salita che sembra mettere le ali a Vegmuller, ma Ghiotto è lesto, Ghiotto è nella scia dello svizzero a 200 metri dalla faticosa. Ghiotto ha una marcia in più per vincere con le mani al cielo. Oggi da Maddaloni e Prosinone, 206 chilometri e un finale coi gradini di Ferentino e di Morolo. I campioni sembrano già fuori gioco, ma sarà comunque una prova che cambierà la classifica.

Ordine d'arrivo: 1) Ghiotto (Arioste) km. 185 in 4:31'43", media 40,851; 2) Vegmuller (Wiemann) a 5"; 3) Diaz Zabala (Once) a 18"; 4) Tali (Selle Italia) a 24"; 5) Ducrot (Tvm) a 29"; 6) Casado a 34"; 7) Alcala a 44"; 8) Fondriest a 3:05"; 123) Ballerini a 2:02"; 141) Cipollini a 2:02".